

BARCELLONA POZZO DI GOTTO.

Per un anno, 40 dipendenti del Comune sono stati filmati dai carabinieri

Timbrano e se ne vanno arrestati 4 «fannulloni»

Obbligo di soggiorno per un'altra persona, l'accusa è truffa

C'era chi aveva il secondo lavoro, e chi, semplicemente, si allontanava dall'ufficio per fare la spesa o adempiere ad altre incombenze private
WILLIAM CASTRO

BARCELLONA. Lavoravano alle dipendenze del Comune come Lsu, ma di fatto ognuno di loro avrebbe svolto attività parallele, assentandosi senza giustificazione e facendo timbrare il proprio cartellino anche a colleghi e, perfino, parenti. Nessuno di loro, però, si era accorto che i carabinieri per oltre un anno li avevano pedinati, filmati e fotografati, fino a ieri mattina quando per loro sono scattate le manette.

Nell'ambito dell'operazione denominata «Badge», infatti, i carabinieri della Compagnia di Barcellona, diretti dal capitano Luciano De Gregorio, insieme ai colleghi del 12° battaglione e del distaccamento della Compagnia intervento operativo, con l'accusa di truffa aggravata in danno del Comune, hanno arrestato e confinato ai domiciliari

quattro persone. Si tratta di Antonio Scordino, 48 anni; Filippo Iannello, 43 anni; Antonino Santo Alessi Lo Presti, 41 anni e di Santo Russo, 44 anni, tutti impiegati presso l'ottavo settore e applicati presso il sistema idrico integrato del Comune. Ad un quinto dipendente, Salvatore Russo, operaio generico addetto alle pulizie del Tribunale, invece, è stato imposto l'obbligo di dimora a Barcellona. A firmare i provvedimenti restrittivi è stato il Gip del Tribunale della città del Longano, Anna Adamo, su richiesta dei sostituti Olindo Canali e Francesco Massara. I carabinieri, inoltre, hanno notificato l'avviso di conclusione delle indagini e informazioni di garanzia a una quarantina di dipendenti comunali.

L'inchiesta, avviata nell'agosto del 2007, dopo che all'orecchio dei carabinieri era giunta la notizia che c'era qualcosa che non «andava» al Comune, è durata oltre un anno. Per mesi e mesi i militari dell'Arma hanno indagato su una quarantina di impiegati accertando diversi casi di assenteismo. Quelli più gravi avrebbero riguardato i 4 arrestati che, durante le ore di lavoro, avrebbero svolto altre attività o sbrigato faccende personali. Uno di loro la-

vorava come meccanico presso un'officina e, un altro, si dedicava alla potatura degli alberi presso terreni privati. In tutti i casi i dipendenti timbravano il «badge» al Comune per poi andare via, pur risultando in servizio. Qualche volta, addirittura, consegnavano il cartellino a colleghi compiacenti che lo timbravano al posto dei titolari, o ad alcuni familiari che si recavano al Municipio appositamente per compiere «l'operazione timbro». In ogni caso, quando si allontanavano non annotavano mai l'uscita e, quindi, l'assenza.

I carabinieri, nel corso dell'inchiesta conclusa nel settembre del 2008, hanno pedinato, filmato e fotografato i dipendenti, portando a galla un malcostume abbastanza radicato. Quindi hanno inviato una dettagliata informativa alla Procura della Repubblica di Barcellona che ha poi chiesto e ottenuto dal Gip i provvedimenti cautelari. Lo stesso procuratore capo, Salvatore De Luca, intervenuto ieri mattina alla conferenza stampa non ha escluso che l'inchiesta «Badge» possa avere ulteriori sviluppi nelle prossime settimane.